

Il leader di Forza Italia

Berlusconi predica cautela “Il Pd s’inventerà qualcosa”

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

I sondaggi sul tavolo di Silvio Berlusconi danno il centrodestra (38,5%) avanti di dieci punti rispetto ai 5 Stelle e al Pd sommato ai cespugli che vogliono allearsi con Matteo Renzi. Le divisioni a sinistra, con le candidature in ogni collegio minacciate dalla galassia che si sta formando attorno a Mdp, fanno ben sperare in una vittoria strepitosa in molte Regioni. Anche in quelle cosiddette rosse. In alcune, come la Sicilia si prospetta addirittura il capotito. Per cui il Cavaliere ha di che gioire: assiste soddisfatto al «cupio dissolvi» degli avversari come un gattone in agguato. Eppure il leader di Fi rimane prudente e invita il vertice del suo partito a stare attenti, a non abbassare la guardia.

«Non abbiamo la vittoria in tasca», ha detto anche la scorsa settimana ai capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta, dopo l'incontro a Palazzo Grazioli dei coordinatori regionali. E continua a ripeterlo in tutte le riunioni riservate ad Arcore. «Oggi il Pd e la sinistra nel suo complesso vivono una profonda crisi, noi siamo competitivi in tutti i collegi. Ma non riesco a immaginare che non abbiano un sussulto, la forza di reagire. Qualcosa dovranno inventarsi, anche un semplice patto di desistenza nei collegi. Se così non sarà, meglio per noi. Ma non diamo nulla per scontato». Avere messo in moto personalità come Piero Fassino, che conosce bene il mondo degli ex diesse, che ha una lunga militanza

insieme a Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani, non viene considerato dagli azzurri un fatto da sottovalutare. Certo, è una missione difficilissima rimettere insieme i cocci da quella parte del campo, ma non impossibile.

Berlusconi vuole capire quando si vota e se arriva la buona notizia da Strasburgo: la sentenza della Corte europea dei diritti umani che gli consentirebbe di candidarsi. A quel punto è convinto che Forza Italia farebbe scintille, il 30%. Recuperando anche gli astenuti, evitando che aumenti la diserzione degli italiani dalle urne. «Il presidente - spiega Mariastella Gelmini, coordinatrice della Lombardia - ci ha chiesto di non rinchiuderci nel Palazzo, di non sottovalutare che più della metà degli elettori non va più a votare». Lavorare sodo nel territorio, rinnovare le liste, impegnarsi soprattutto per il successo di Fi. «Dobbiamo essere noi il primo partito del centrodestra: deve essere il nostro imperativo categorico». Il Cavaliere vuole essere il «king maker» della prossima legislatura, il leader che indicherà al capo dello Stato il premier. Non Matteo Salvini.

Ha tutto il sostegno del Ppe. «Abbiamo bisogno di un governo - detto a Strasburgo il capogruppo europeo Manfred Weber - che nella sostanza e nella leadership esprima un chiaro sostegno all'approccio europeo e anti-populista. Berlusconi è stato molto chiaro nei confronti dei 5 Stelle: lui può creare un governo serio in Italia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

